

CCLXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 6 GIUGNO 1952**Presidenza del Vicepresidente ASQUER**

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione congiunta della mozione Dessanay - Zucca - Bussalai - Torrente sull'esercizio di pesca negli stagni di Marceddì e della mozione Soggiu Piero - Melis - Casu - Contu - Stangoni - Puligheddu concernente le concessioni dei diritti di pesca nelle acque pubbliche regionali.

DESSANAY (P.C.I.) si augura che le mozioni in discussione non subiscano la sorte che in passato è toccata a quelle che avevano inteso provocare un atteggiamento chiaro del Consiglio sui più importanti problemi isolani: la trasformazione in ambigui ordini del giorno. Ricorda, a conferma di questa sua affermazione, l'ordine del giorno votato ieri a chiusura della mozione Covacivich sull'applicazione della legge stralcio ad Arborea, ordine del giorno che egli definisce vago, ambiguo, ipocrita.

Se quella di Arborea è una situazione di carattere semi-feudale, quella esistente nel settore della pesca è da ritenersi del tutto feudale. La concessione, fatta da Carlo Emanuele III al marchese di Neoneli nel 1774, contemplava il diritto esclusivo di pesca su tutto il complesso lagunare di Marceddì; e tale concessione, attraverso tutti i rivolgimenti storici, ha conservato la sua fisionomia feudale, riconfermata anche dal ministro Ciano a favore della signora Zelinda Sanna Castorri. L'oratore nota come la monarchia sabauda

e i gerarchi fascisti abbiano seguito gli stessi principi anche nel mantenere concessioni così caratteristicamente feudali.

L'attuale titolare della concessione, la menzionata signora Zelinda Sanna Castorri, che vive a Roma, ha affittato il complesso lagunare di Marceddì al conte Tola, il quale — a giudizio degli operai — è il più esoso di tutti gli affittuari che finora si sono succeduti in quel complesso. Egli impone ai pescatori, per il passaggio nella laguna, la cessione del 25 per cento del pesce pescato nel mare aperto (il 50 per cento, se la pesca è avvenuta nella laguna) e pretende inoltre che la rimanente parte venga venduta a lui al prezzo da lui stesso fissato.

Nell'aprile del 1951, quando il conte Tola spostò i limiti della concessione, di modo che i pescatori non potevano più raggiungere il mare aperto la situazione si aggravò ulteriormente. Fu proprio in questa occasione che i pescatori di Terralba attraverso la loro cooperativa si rivolsero alla Regione. L'oratore assistette alle conversazioni svoltesi tra i rappresentanti della cooperativa pescatori e gli Assessori al lavoro e all'agricoltura quando ancora non si sapeva se fosse avvenuto o dovesse avvenire il passaggio delle acque di Marceddì al demanio regionale.

CORRIAS EFISIO (D.C.), Assessore alle finanze, fa presente che tale passaggio non è possibile.

DESSANAY (P.C.I.) afferma che tutte le volte che i pescatori di Terralba hanno tentato di darsi un'organizzazione si sono trovati contro il conte Tola, il quale ha fatto com-

piere gravi atti di rappresaglia ai danni della cooperativa. Furono sfondate le porte della sede della cooperativa e distrutti i documenti ivi conservati, furono bruciate alcune barche e fu vietato ai pescatori il passaggio nella laguna.

L'oratore crede che il mezzo più idoneo per la risoluzione della situazione, divenuta ormai insostenibile, sia l'avocazione alla Regione del possesso del complesso lagunare. A tal fine, la mozione sollecita l'applicazione dell'articolo 29 del T. U. delle leggi sulla pesca e la concessione delle peschiere ai pescatori di Terralba riuniti in cooperativa o in consorzio. Comunque, poichè non si tratta di una questione puramente giuridica, ma di una questione politica, la Regione, ove non sia in condizioni di risolverla direttamente, deve fare tutto il possibile perchè la situazione di carattere feudale abbia a cessare.

Il Consiglio regionale deve seriamente preoccuparsi delle sorti delle popolazioni sarde, e non continuare ad approvare ordini del giorno platonici ed astratti. A giudizio dell'oratore, la Giunta sarebbe stata molto più sensibile alle esigenze dell'Isola se essa non si reggesse con l'appoggio di schieramenti conservatori, come quello monarchico e misino.

Concludendo, l'oratore formula l'augurio che le mozioni in discussione abbiano una sorte migliore di quella toccata alle altre mozioni finora discusse, e che la Giunta tenga nel conto dovuto il mandato che a chiusura della discussione le verrà affidato dal Consiglio. (*Consensi a sinistra*).

CONTU (P.S.d'A.), dopo aver dichiarato di concordare sostanzialmente con Dessanay e dopo aver formulato l'augurio che la discussione si concluda con voto unanime del Consiglio, annuncia di volersi soffermare su una questione di carattere particolare, e precisamente sulla concessione da parte della Regione alla Società Elettrica Sarda del diritto esclusivo di pesca nelle acque dell'Alto Flumendosa.

Si duole che la Regione, mentre si cerca di rompere il monopolio elettrico, voglia concedere alla Società Elettrica Sarda anche il diritto esclusivo di pesca, e ciò non a mezzo di asta pubblica, ma con privata trattativa. Secondo l'oratore, le clausole del contratto non sono assolutamente accettabili, giacchè esse non tengono in alcun conto i diritti dei Comuni rivieraschi, nè quelli dei pescatori

della zona. Una clausola è particolarmente ambigua, quella con la quale si rimette all'arbitrio della Società Elettrica Sarda la concessione dei permessi di pesca.

Benchè il contratto sembri già perfezionato e valevole per dieci anni, pensa che vi sia ancora la possibilità di rimediare agli errori commessi, e conclude osservando che, avendo la zona una notevole importanza anche dal punto di vista turistico, la concessione di tale diritto arrecherebbe un grave danno anche sotto questo aspetto. (*Consensi*).

SENES (M.S.I.) esordisce affermando che mai il suo Gruppo ha pensato di farsi paladino di interessi privati; tant'è vero che esso è favorevole anche alla mozione Dessanay, pur con qualche riserva sull'ultima parte. Dichiarò, invece, piena adesione alla mozione presentata dai sardisti.

Afferma che è tempo che la Regione si interessi seriamente alla soluzione di un problema tanto importante quale è quello in discussione, giacchè le norme esistenti nel settore della pesca sono ormai sorpassate. La Giunta avrebbe dovuto sentire il dovere di intervenire in questo settore; invece, non appena ha potuto disporre della concessione di un diritto di pesca, essa si è affrettata a concederlo a trattativa privata e proprio alla Società Elettrica Sarda.

Il criterio seguito nella concessione del bacino dell'Alto Flumendosa non è assolutamente giustificabile. Se la Giunta non riteneva opportuno permettere che tutti potessero continuare a pescare liberamente in quelle acque, avrebbe dovuto almeno indire un'asta pubblica e concedere il diritto di pesca al maggiore offerente, anzichè concederlo per 90 mila lire l'anno — come è voce corrente — alla S. E. S. Se tale cifra è veramente quella pattuita tra la Giunta e la S. E. S., ne deriva un altro grave motivo di lagnanza.

L'oratore conclude chiedendo che si esamini la possibilità di revocare la concessione o, per lo meno, di correggere gli errori commessi nella stipulazione del contratto. (*Approvazioni*).

CASTALDI (D.C.) dichiara che il Gruppo democristiano non ha mai difeso interessi particolari e che ha sempre, nell'esaminare i vari atti sottoposti all'approvazione del Consiglio, cercato di trovare la soluzione meglio rispondente agli interessi della Sardegna. An-

che in questa circostanza il Gruppo democristiano è favorevole alla mozione presentata dai sardisti perchè concepita con quella serietà e obiettività di propositi che generalmente contraddistinguono le iniziative di tale Gruppo. Ritiene, peraltro, che vengano presentate troppe mozioni, tanto è vero che queste superano numericamente quelle presentate in tutte le altre assemblee legislative italiane.

Ritiene che i diritti perpetui non hanno più ragione di esistere e riconosce che la mozione di Soggiu Piero è accettabile anche perchè indica la via da seguire per modificare la situazione attualmente esistente. Anche la mozione comunista contiene qualche punto degno di approvazione, ed è chiaro che si deve intervenire anche per il complesso lagunare di Marceddì.

Per quanto riguarda la concessione del diritto di pesca alla S. E. S. nell'Alto Flumendosa, rileva che non sarebbe stato opportuno concedere tale diritto ad altri che non siano i titolari della diga. Aggiunge però che, se il canone è veramente di 90 mila lire annue, secondo la voce raccolta da Senes, esso sarebbe effettivamente troppo basso.

Conclude sostenendo la necessità di coordinare le due mozioni in modo da giungere ad una formulazione che possa riscuotere l'approvazione unanime del Consiglio. (*Consensi*).

MURETTI (P.N.M.) afferma che Dessanay a torto ha attribuito al Gruppo consiliare monarchico la volontà di difendere interessi e privilegi particolari. Ricorda che egli a suo tempo interessò l'Assessore all'industria e commercio della grave questione di Arborea e della situazione esistente nel settore della pesca. Dichiarò che il proprio Gruppo aderisce pienamente alla mozione sardista. (*Approvazioni*).

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, esordisce dichiarando che la Giunta da tempo sta studiando il problema in discussione, che a suo giudizio è assai complesso, sia per i suoi aspetti politici che per quelli giuridici.

Dichiara di concordare in linea di massima coi presentatori delle mozioni. Aggiunge che alla Regione non interessano soltanto gli aspetti di carattere sociale, ma anche la possibilità, attraverso un progredito sistema di sfruttamento, di raggiungere una maggiore

valorizzazione delle valli da pesca. Cita il caso della peschiera di Santa Giusta, dove la Regione ha ottenuto un notevole incremento delle entrate attraverso la stipulazione con la cooperativa pescatori di un contratto vantaggioso per entrambe le parti.

Purtroppo, nel settore della pesca la Regione non può contare su tecnici di molto valore, per cui è costretta a servirsi di un tecnico residente a Roma: ed è stato questo fatto che ha rallentato la preparazione dei provvedimenti che la Giunta intende predisporre per risolvere la questione.

Comunica che l'accertamento e l'inventario delle acque pubbliche entrate a far parte del demanio regionale sono stati già fatti, ma che si sta effettuando un controllo per accertare che non sia sfuggito qualche cespite. Finora i cespiti di acque pubbliche accertati sono complessivamente 1.213, così ripartiti: Provincia di Cagliari, 512; Provincia di Nuoro, 380; Provincia di Sassari, 321. Fa presente che si è dovuto procedere anche al riordinamento del catasto delle utenze delle acque pubbliche. Tale lavoro si è rivelato estremamente complesso e non è stato ancora portato a termine.

Circa la delimitazione delle acque pubbliche, l'Assessore dichiara che essa dovrebbe essere fatta in base all'articolo 1 del Testo Unico della legge sulle acque pubbliche. Dichiarò che una contestazione è in atto tra il Demanio marittimo e la Regione per il passaggio delle acque che, pur essendo appartenute finora al Demanio marittimo, dovrebbero invece essere considerate per legge acque pubbliche e quindi passare alla Regione. Per lo stagno di Santa Gilla, la vertenza è quasi chiusa in favore della Regione. Per lo stagno di Cabras, la causa giudiziaria si protrae da decenni, ma entro giugno anch'essa dovrebbe concludersi.

Sul secondo punto della mozione Piero Soggiu, l'oratore dichiara di aver già presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto riguardante la complessa materia delle acque pubbliche. La Giunta ha deciso di seguire questa via poichè ha riconosciuto la necessità di procedere d'accordo con gli organi centrali. Comunque, la Giunta è decisa a risolvere il problema sotto tutti gli aspetti, poichè è convinta dell'importanza che esso ha sia dal punto di vista economico che da quello sociale.

Afferma che i diritti esclusivi di pesca sono soltanto tre: il primo su un tratto del Tirso,

il secondo sul Rio Sa Praia e il terzo sul Temo a favore del Comune di Bosa. Se la Regione dovesse oggi pretendere la decadenza di tali diritti, dovrebbe rivolgersi allo Stato. Quando invece ci sarà la legge regionale, si potrà intervenire direttamente. Per lo stagno di Marceddì la competenza è dello Stato, in quanto lo specchio d'acqua è unito al mare. Se si vuole intraprendere un'azione efficace, è pertanto necessario rivolgersi agli organi statali.

A Soggiu comunica che i lavori nello stagno di Santa Giusta saranno presto intrapresi, in quanto sono state finalmente rimosse le cause che ne impedivano l'esecuzione. La stessa cosa può dirsi per lo stagno di Tortolì. Quanto prima verranno eseguiti i lavori per i canali di comunicazione tra lo stagno e il mare.

A Contu e Senes replica che la Giunta non ha dato la concessione di pesca sulle acque del Flumendosa alla chetichella, ma che ha fatto le cose legalmente e alla luce del sole. Ha dato la concessione alla S. E. S. perchè essa è anche concessionaria dello sfruttamento dell'energia elettrica. Per il canone di concessione la Giunta si è attenuta alle norme vigenti, che non poteva ignorare.

Concludendo, l'oratore comunica che il problema della pesca verrà affrontato in tutti i suoi molteplici aspetti nel convegno della piccola pesca che si terrà a Cagliari nel prossimo luglio. Intanto, la Giunta accetta la mozione Piero Soggiu, ed è favorevole alla proposta Castaldi di unificare le due mozioni. *(Consensi)*.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) esprime il parere che non sia opportuno unificare le due mozioni, in quanto, mentre una riguarda un problema generale di riforma, l'altra si limita ad un problema particolare.

DESSANAY (P.C.I.) concorda con Piero Soggiu.

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, riafferma la necessità di unificare le due mozioni. Chiede peraltro una breve sospensione della seduta per dar modo ai presentatori di raggiungere un accordo.

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 30, viene ripresa alle ore 20 e 55).

PRESIDENTE comunica che i presentatori delle mozioni insistono nel chiedere la votazione per ciascuna delle due mozioni. Comunica, inoltre, che la mozione Dessanay - Zucca - Bussalai - Torrente è stata trasformata in un ordine del giorno fatto proprio anche da Castaldi:

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Dessanay - Zucca - Bussalai - Torrente - Castaldi:

« Il Consiglio regionale, considerato che le risorse ittiche del complesso di Marceddì, se razionalmente potenziate, potrebbero rappresentare una delle più essenziali attività economiche della zona e contribuire notevolmente ad elevare il tenore di vita delle popolazioni interessate; essendo stato denunciato che l'attuale esercizio della pesca nel complesso di Marceddì, rispondendo unicamente a fini di speculazione privata, è contrario alle esigenze di interesse generale, reca grave pregiudizio allo sviluppo economico e sociale di queste popolazioni e rappresenta un anacronistico residuo feudale contrastante con lo spirito democratico e con i principi della Costituzione repubblicana; dà mandato alla Giunta regionale di accertare la sussistenza dei fatti denunciati e, qualora gli stessi risultassero esatti, di svolgere una sollecita azione presso i competenti organi statali perchè, in applicazione degli articoli 28 e 29 del T. U. delle leggi sulla pesca, vengano eliminati i diritti esclusivi di pesca delle peschiere di Marceddì, di Corru S'Ittiri, di S. Giovanni e di Fossadas mediante dichiarazione di decadenza o revoca, o, comunque, si proceda all'espropriazione per pubblica utilità e vengano, invece, le stesse peschiere concesse preferibilmente ai pescatori di Terralba costituiti in cooperative o in consorzio ».

PRESIDENTE mette in votazione la mozione Soggiu Piero - Melis - Casu - Contu - Stangoni - Puligheddu.

(E' approvata).

Indi mette in votazione l'ordine del giorno Dessanay - Zucca - Bussalai - Torrente - Castaldi.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 21.